

narrativa/2

# Quel lupo candidato allo Strega

di Pier Mario Fasanotti

**L**a vita di strada è un modo di esistere e si annida nel «sottosuolo» di una metropoli: che è Roma, anche se l'autore, Massimo Lugli, non la cita mai. Accanto al senso euforico della libertà c'è la ferocia quotidiana del sopravvivere, tra barboni maleodoranti, reduci di un passato insolito e inimmaginabile, emarginati, tossici, prostitute, gruppi che nella notte si appropriano di spazi e di persone, accanitamente. Il liceale Lapo incontra Tamoia, cinquantenne che gli insegna la lotta, l'uso del coltello e tanti modi di confrontarsi con se stesso e gli altri. Si instaura a poco a poco un rapporto padre-figlio, facilitato dal

fatto che «il signorino» prende le distanze dalla sua famiglia ricca, slabbrata, avvinghiata alle «cose che ci rubano l'anima» preferendo la non-dimora: «nessun impegno, nessun appuntamento, nessun senso di colpa». È un percorso iniziatico per Lapo, che diventa Lupo anche per il suo istinto animale-sco. Un girovagare continuo, con cani al seguito, che farà incontrare al ragazzo dell'alta borghesia i codici comportamentali degli zingari, dei clandestini russi che si nascondono in pineta, degli sfruttatori di donne, dei singoli perdenti che annaspano tra mille pericoli e tra tante pause etiliche. Lupo conoscerà il modo di vendicarsi dei soprusi patiti da anni a scuola, e anche la spietata dolcezza del cor-

po femminile. Tamoia, lontano da smancerie ma protettivo, insegna a Lupo l'uso del coltello, essenziale nella giungla che sta sotto o accanto la parvenza perbenistica della grande città: «Dare una coltellata a qualcuno non ha nulla di poetico. Si fa quasi sempre alle spalle o alla traditora...».

Una fila di personaggi che paiono essere sbucati fuori dall'opacità della normalità quotidiana. C'è l'uomo che traina, in motorino, il suo gabbiano, quello che danza in una piazza del centro, ci sono giovani che di notte si radunano e compiono i riti della goliardia, con ridicolo frasario latino. C'è lo spazio occupato dai drogati e da coloro che amministrano le dosi della morte. Sullo sfondo degli

anni Settanta, con la retorica delle assemblee, con la voglia di cambiare tutto e con gli scontri violenti tra il settarismo rosso e quello nero. Ma la politica sfiora soltanto Lupo e Tamoia. Anche quando il ragazzo conoscerà il drammatico passato del «maestro» e dovrà decidere tra l'onore (che è anche amore filiale) e i consigli di pacatezza trovati sottoterra, al posto di una pistola rubata. Un racconto, candidato al premio Strega, che prende alla gola, con una prosa affilata. E dotata della ferocia che la ferocia di quella vita pretende, riga dopo riga.

**Massimo Lugli, *L'istinto del lupo*, Newton Compton, 334 pagine, 9,90 euro**

